

Introduzione

“A CACCIA DI MOSTRISCHIO!”

Un progetto partecipato di educazione alla sicurezza “a tutto tondo” per piccoli cittadini (e le loro famiglie!)

1. Presentazione

Cos'è la sicurezza per i bambini? Cosa significa “essere sicuri”, “essere al sicuro” per loro?

Tutte le volte che i bambini si distaccano dall'ideale abbraccio con i loro genitori sono esposti più o meno consapevolmente a dei rischi.

L'obiettivo del progetto “A caccia di Mostrischio!” (di seguito “Mostrischio”) è promuovere nei bambini la prevenzione e la sicurezza come valori fondamentali per sé e per la propria comunità e sviluppare una maggiore consapevolezza dei pericoli presenti, in ambito scolastico, domestico, stradale e lavorativo, e dei comportamenti corretti da adottare per ridurre i rischi ad essi associati.

2. Un nuovo progetto di educazione alla sicurezza?

Navigando su internet ci si accorge facilmente dell'esistenza di numerosi progetti dedicati al tema della sicurezza destinati (anche) ad alunni delle scuole elementari. Perché quindi questo nuovo progetto? Sostanzialmente per 3 motivi:

- buona parte dei progetti analizzati consistono essenzialmente in un'elencazione di rischi da cui guardarsi; l'obiettivo di Mostrischio è quello invece di promuovere, utilizzando anche il supporto delle famiglie, la sicurezza come “valore”, ossia qualcosa che guida e orienta tutte le scelte quotidiane.
- La quasi totalità dei progetti analizzati si concentra su uno specifico argomento: sicurezza stradale, sicurezza domestica, sicurezza antincendio, etc... Come già anticipato, l'obiettivo di Mostrischio è invece quello di affrontare il tema della sicurezza non in modo settoriale ma a 360°; la promozione della sicurezza come valore impone infatti un approccio globale al tema.
- La quasi totalità dei progetti consultati sono progetti “chiusi”, autoreferenziali, che si esauriscono con un opuscolo, un DVD o una videocassetta. Questo da una parte non consente un adattamento del progetto alla singola realtà, mentre dall'altra ne impedisce l'evoluzione, la crescita. Mostrischio ambisce invece ad essere “aperto” ad altre esperienze e contributi, adattabile nei tempi, nelle modalità didattiche e nelle tematiche alle esigenze dei suoi destinatari naturali. Ciò nella convinzione che il fine di promuovere la sicurezza fra i bambini è più importante dei mezzi che utilizziamo per farlo.
L'“apertura” del progetto è inoltre necessaria per renderlo sempre attuale nei contenuti e pertanto replicabile nel tempo.

3. In che modo parlare di rischio e sicurezza ai bambini?

Poiché il rischio è un concetto astratto difficilmente comprensibile ai bambini, si è voluto “materializzarlo” in un piccolo mostro, Mostrischio appunto, che infesta la casa, la scuola, la strada e l'ambiente di lavoro, e va pertanto prima individuato, e poi “catturato” e chiuso in gabbia.

Quale trait d'union degli argomenti trattati, sono stati poi inventati la famiglia Pericoloni e i suoi componenti, papà Mallo, mamma Lilla e i piccoli Gillo, Tilla e Pillo, perché i bambini potessero identificarsi in loro e nelle loro “avventure” con lo scomodo mostriciattolo “Mostrischio” che la famiglia inconsapevolmente ospita e che li espone a rischi in tutto ciò che fanno.

I bambini nel corso dei diversi incontri dovranno aiutare i membri della famiglia Pericoloni, a proteggersi dai rischi a cui con il loro comportamento espongono loro stessi e gli altri e a mettere finalmente in gabbia il fastidioso Mostrischio.

La scelta di questa soluzione è dettata anche dalla volontà del progetto di non imporre regole ai bambini, ma di far sì che siano essi stessi a elaborarle alla luce del comportamento di altri, soggetti neutri e quindi più facilmente criticabili.

4. Articolazione del progetto e argomenti trattati

Durata e destinatari: il progetto consiste nello svolgimento di almeno 4 incontri di circa 2 ore ciascuno, ognuno dedicato ad un tema diverso. Il progetto, per i contenuti e le modalità didattiche adottate, ha come destinatari privilegiati i bambini delle classi terze della scuola primaria.

Argomenti

Nel primo incontro si cerca di capire cosa significhi per i bambini “essere al sicuro”, cosa per loro sia sicuro e cosa non lo sia, cosa sia un pericolo e cosa genera un comportamento pericoloso L’obiettivo del primo incontro è sostanzialmente quello di creare nel bambino un insieme di sensazioni e pensieri positivi associati al concetto di sicurezza. Sensazioni e pensieri che sono poi confermati attraverso le esperienze divertenti e positive degli incontri successivi.

Il secondo incontro è destinato alla sicurezza in ambito scolastico e fra le pareti domestiche dove, secondo le statistiche, i bambini sono particolarmente “vulnerabili”.

Il terzo vertice sul fondamentale tema della sicurezza stradale, in cui il bambino ricopre un ruolo attivo (da pedone, ciclista, ...) e un ruolo passivo (da passeggero di un mezzo guidato da altri).

Nel quarto e ultimo incontro si affronta brevemente il tema della sicurezza in ambito lavorativo (a beneficio dei genitori e dei bimbi in qualità di futuri lavoratori) e si consegna ai bambini il “diploma” di “Cacciatore di Mostrischio” e un oggetto che ricordi loro la partecipazione al progetto (un indumento ad alta visibilità, un caschetto per la bici, una torcia o altri oggetti collegati al tema della prevenzione); infine li si incoraggia a far sì che siano loro stessi garanti della propria e dell’altrui sicurezza adottando e facendo adottare le regole della sicurezza che hanno elaborato negli incontri precedenti.

Strumenti didattici

Mostrischio prevede il ricorso a strumenti quali il gioco, la simulazione, l’interazione fra i bambini e con l’adulto e la visione di brevi supporti audiovisivi a tema. Le modalità didattiche sono state definite in ogni dettaglio ma ovviamente rimangono alcuni elementi da “improvvisare” al momento, da cambiare e adattare a seconda della risposta dei bimbi agli argomenti. In nessun caso comunque gli incontri si riducono ad una lezione frontale dall’adulto trasmettitore al bambino ricevente. La lezione, le norme e le buone pratiche scaturiscono direttamente dai bambini stessi.

Coinvolgimento dei genitori

Il modello comportamentale di riferimento nell’età dei destinatari del progetto rimane quello dei propri genitori; determinante quindi è che essi siano coinvolti nel progetto per renderli consapevoli di quanto le loro azioni siano più importanti delle loro parole, per supportare e incoraggiare i loro bambini nella ricerca, nella riduzione ed eliminazione dei rischi e per mettere in pratica quanto i bambini avranno imparato e suggeriranno loro. Se i messaggi e gli esempi trasmessi inconsapevolmente ai bambini a casa sono in contraddizione con quelli emersi nel progetto, è infatti quasi certo che alla lunga prevarranno i primi sui secondi.

I genitori sono coinvolti in almeno due modi: prima dell'inizio del progetto attraverso un avviso consegnato dalle insegnanti ai bambini stessi e poi al termine del progetto grazie a un incontro ad hoc in cui verranno ribaditi i concetti sopra espressi e l'idea fondamentale che un bambino sicuro oggi potrà essere un adolescente sicuro domani e un adulto sicuro dopodomani.

5. Caratteristiche (e pregi) del progetto

- **Esportabilità**: Mostrischio è un progetto molto semplice, e quindi facilmente riproducibile, che qualunque scuola può realizzare seguendo le indicazioni del Manuale del Formatore, utilizzando il kit didattico e il materiale grafico realizzato dalla Sede di Reggio Emilia e reperibile sul sito www.inail.it;
- **Economicità**: è un progetto che ha costi limitati per la scuola che lo adotta in quanto i materiali utilizzati sono molto comuni e di facile reperibilità;
- **Efficacia**: è un progetto di grande impatto formativo per i bambini, che utilizza mezzi, immagini, concetti particolarmente adeguati che vengono facilmente interiorizzati dai piccoli.
- **Interattività**: il progetto e le norme di comportamento che ne scaturiscono non sono "preconfezionate", predefinite dall'inizio, ma si sviluppano dal confronto dei bambini fra loro e fra essi, il formatore e l'insegnante che ospita il progetto.

6. Breve "storia" del progetto e attuale livello di diffusione

Mostrischio è stato ideato e sviluppato nel 2008 da Roberto Gentilini, formatore in materia di sicurezza per lavoro e per passione e, all'epoca, genitore di un bambino di 8 anni. L'idea di un progetto "a misura di bambino" che aiutasse i più piccoli a comprendere l'importanza della prevenzione è nata in seguito ad un tragico incidente stradale in cui ha perso la vita un bambino di 11 anni.

La prima sperimentazione di Mostrischio è avvenuta nell'anno scolastico 2008/2009 in due classi della Scuola primaria di Sant'Ilario d'Enza (RE).

L'anno successivo, in seguito all'"adozione" da parte della Sede INAIL di Reggio Emilia, il progetto è stato realizzato in 20 classi del territorio reggiano. Da quel momento il numero delle adesioni è sempre cresciuto in modo esponenziale, sia per la promozione del progetto curata e voluta da INAIL, sia per effetto del "passaparola" da parte di insegnanti e genitori colpiti dall'efficacia e valenza didattica del progetto stesso.

Nell'anno scolastico 2013/2014 il progetto è stato esteso a tutte le Province della Regione Emilia Romagna.

Nel 2016 Mostrischio è stato ceduto dall'ideatore a titolo gratuito ad INAIL che lo ha poi ufficialmente "adottato" attraverso la Direzione Centrale Prevenzione apponendovi il proprio logo e sponsorizzandone la diffusione a livello nazionale attraverso la pubblicazione sul sito dell'INAIL www.inail.it.

Ad oggi (anno scolastico 2016/2017) il progetto Mostrischio ha coinvolto nella sola Regione Emilia Romagna circa 18.800 bambini.